

Sms

cellulare
3357872250

PROVA DI FORZA

Cara Unità, la Fiom fronteggia un tentativo autoritario che riguarda tutto il mondo del lavoro e riguarda tutti. Grazie e continuate a tenere alta la vs. attenzione.

FIORALBA GIORDANI

IL PD A L'AQUILA

Se è vero che non bisogna strumentalizzare il dramma aquilano, è anche vero che quel dramma sta scemando nell'attenzione del Paese (lo denuncia il Sindaco Cialente). Perché il PD non convoca a l'Aquila la sua prossima Direzione Nazionale impegnandosi di fronte ai cittadini ad avanzare proposte concrete e mirate per risolvere un problema che non è solo abruzzese ma dell'Italia?

ANDREA

FALSI MAGHI

Al Tg5 hanno detto che un falso mago da 15 anni ingannava ignari pazienti: non è giusto, Berlusconi è in politica da 16 anni!

GIUSEPPE OSTELLARI

IL VENTO DELLA SARDEGNA

In Sardegna, pur con un elevato astensionismo, il Centrosinistra fa l'en plein praticamente ovunque ai ballottaggi. Che possa partire proprio dalla Sardegna la rivincita contro il Cainano?

PAOLO, CARBONIA

PADRI E FIGLI UNITI NELLA LOTTA

La vicenda di Pomigliano deve diventare questione generazionale. In questa vicenda ci sono in gioco i contratti nazionali di categoria e diritti fondamentali e universali dei lavoratori. Anche i nostri figli e i nostri nipoti dovranno decidere perché le eventuali conseguenze ricadranno anche su di loro.

MAURIZIO, PARMA

CANTARE PER LEGGE

Cantare l'inno nazionale per legge è peggio che stare zitti.

GUIDO

IN SCIOPERO DELLA FAME

Domani sarò in sciopero della fame contro i tagli per la scuola, tagli che ammontano a 7 miliardi di euro. Ogni altro commento è superfluo. Saluti a l'Unità.

MIRELLA

TUTTI IN PIAZZA

Manifestazione unitaria di tutta l'opposizione di centrosinistra, partiti e tutte le associazioni di categoria, De Magistris ha ragione: fissate una data e mai come stavolta vedrete una enorme partecipazione per difendere la libertà d'informazione e la legalità

VANDA, VICENZA

MA POMIGLIANO È UNA SFIDA DA RACCOGLIERE

L'ACCORDO DELLA DISCORDIA

Sergio D'Antoni

DEPUTATO PD



Caro direttore, Pomigliano D'Arco sta diventando l'epicentro di uno strano fenomeno mediatico. Le ragioni che hanno portato la stragrande maggioranza del mondo del lavoro a siglare l'intesa con Fiat non sembrano interessare più di tanto giornali e tv, che invece amplificano le posizioni - ovviamente legittime - di una componente minoritaria del sindacato che rischia di far saltare l'accordo con Fiat. L'editoriale di ieri firmato da Rinaldo Gianola si muove in questa direzione.

Intendiamo dire: a perfettamente ragione, Gianola, quando scrive che alla Fiom «nessuno è matto», ma non dice che forse non lo sono neppure gli operai della Fim e della Uilm che hanno detto sì all'accordo. Ed è vero che nella politica di oggi mancano saldi ancoraggi a padri del passato. Ridateci Donat Cattin, dice molto opportunamente. Affare fatto. Ma ridateci anche Amendola, Lama e Trentin. Talvolta per andare avanti occorre saper guardare indietro. Per evitare gli errori commessi, ma anche per far tesoro di quelle stagioni che hanno permesso di riprendere un cammino di unità. Qualcuno, dalle parti della Fiom, dovrebbe trovare il tempo di rileggere i discorsi e gli scritti di quella grande scuola riformista che guidò la Cgil e il Pci negli anni più bui della nostra Repubblica.

E la politica? Se non riesce a dare risposte all'altezza, come scrive Gianola nel suo editoriale, forse è perché anche lei ha perso questa fondamentale direttrice riformista. Il Pd nasce proprio per rispondere all'esigenza di un grande soggetto politico che superi le mere appartenenze d'area e le barriere ideologiche per cominciare un discorso nuovo. Un discorso rivolto a tutti.

L'appello lanciato ieri da Franco Marini sul *Corriere della Sera* è sotto questo aspetto di straordinaria importanza. Valorizzare tutte le componenti del partito significa essere consapevoli di questa ricchezza e porsi sulla scena politica da protagonisti, sapendo interloquire con tutte le aree del sociale. Il Pd deve riuscire in questa impresa cominciando a intestarsi la battaglia del lavoro e dell'occupazione, senza cadere in facili estremismi che, in definitiva, isolano e indeboliscono tutti i lavoratori.

L'intesa su Pomigliano D'Arco rappresenta forse il primo banco di prova in questo senso. Con senso di responsabilità, la grande maggioranza del mondo del lavoro si è espressa in maniera coraggiosa e consapevole. Questa consapevolezza, questo coraggio, rappresentano un esempio, soprattutto per chi si attarda ancora su posizioni inconcludenti, non comprendendo di fornire in tal modo un alibi a chi non aspetta altro per giustificare la propria azione antimeridionale, antisociale e antisindacale. A cominciare dal governo Berlusconi. ❖

UNA PILLOLA CHIAMATA BOICOTTAGGIO

COSÌ LA REGIONE LAZIO OSTACOLA LA RU 486

Giulia Rodano

IDV, CONSIGLIERE REGIONALE LAZIO



Nell'Anno Primo dell'era Polverini è capitato a Roma che una donna, madre di tre figli, nati tutti con parto cesareo, vagasse di ospedale in ospedale alla ricerca della pillola RU 486, per interrompere una quarta gravidanza. Finalmente ha trovato nell'ospedale Grassi di Ostia l'assistenza cui aveva diritto. A questo punto si è scatenata l'ira della presidente della Regione, la quale non solo ha bacchettato duramente i medici dell'ospedale, ma ha immediatamente riunito la giunta, nota finora per la sua scarsissima attività, per varare delle sedicenti linee guida per confermare il ricovero obbligatorio di tre giorni, ma soprattutto per bloccare la possibilità di usare la pillola RU 486 negli ospedali del Lazio, in attesa della individuazione di fantomatiche strutture più idonee a praticare l'aborto farmacologico.

Siamo di fronte a un vero e proprio boicottaggio della pillola RU 486 e della legge 194. L'argomento della ricerca delle strutture idonee è ridicolo. Nel Lazio, che applica la legge 194 da 40 anni, è difficile pensare che non esistano strutture in grado di eseguire e assistere un aborto farmacologico. Siamo di fronte alla violazione della legge 194, che assegna alle Regioni l'aggiornamento «sull'uso delle tecniche più moderne, più rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna e meno rischiose per l'interruzione di gravidanza».

La Polverini non solo rende più difficile l'applicazione di una specifica tecnica di interruzione della gravidanza, rendendo obbligatorio il ricovero, ma addirittura la blocca, per un periodo imprecisato. E ci si risparmi la favoletta della preoccupazione per la sicurezza delle donne. C'è un diluvio di letteratura scientifica che dimostra l'elevato tasso di sicurezza della RU 486.

Siamo di fronte a un vero accanimento ideologico di una donna contro altre donne e di uso propagandistico della sofferenza delle donne. Che questo sia vero, è testimoniato dagli atti compiuti dalla Polverini come commissario di governo per la Sanità. Nei decreti appena firmati si tagliano migliaia di posti letto perché sarebbe opportuno, quando le conoscenze scientifiche e l'esperienza sanitaria lo consentono, passare dal ricovero ordinario al *day hospital* e da questo all'assistenza ambulatoriale e domiciliare.

L'aborto chirurgico si fa ordinariamente in *day hospital*, nel caso dell'aborto farmacologico, per la Polverini, sono necessari tre giorni ricovero. Ma la Polverini ha voluto fare di più. Nel Piemonte di Cota, sia pure con il ricovero di tre giorni, che le donne possono rifiutare, l'aborto farmacologico si pratica. Nel Lazio non si può fare neppure questo. Siamo all'interruzione del pubblico servizio. Per una Presidente donna, niente male. ❖